



L'Anguilla, una specie da salvaguardare

Atti del Convegno

Comacchio, 9 ottobre 2009





Parco Delta del Po
Emilia-Romagna

Parco Delta del Po Emilia-Romagna

Massimo Medri Presidente
Lucilla Previati Direttore
Federico Brunelli Consulente - Coordinamento redazionale

Parco Delta del Po Emilia-Romagna
Corso Mazzini, 200
44022 Comacchio (FE)
www.parcodeltapo.it
parcodeltapo@parcodeltapo.it

2009

Convegno “L’anguilla, una specie da conservare” – Comacchio, 9 ottobre 2009

Aldo Tasselli

Responsabile Servizio Economia Ittica, Regione Emilia-Romagna

Mario Richieri

Dirigente Ufficio Pesca, Regione Veneto

Alberto Fonzo

Servizio Pesca e Acquacoltura, Regione Friuli-Venezia-Giulia

Elena Fabbri

Professore Associato di Fisiologia, Università degli Studi di Bologna – CIRSA di Ravenna

Giuseppe Castaldelli

Ricercatore dell’Università degli Studi di Ferrara

Federico Brunelli

Consulente del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Lucilla Previati

Direttore del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Massimo Medri

Presidente del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Moderatore : *Enrico Gurioli* (giornalista)

MODERATORE: ENRICO GURIOLI
RELATORE: MASSIMO MEDRI

MODERATORE: Dalla discussione di oggi è emerso che sull'anguilla circola il mondo che ruota attorno al Parco, almeno per quanto riguarda le acque che arrivano nelle Valli dal Reno e dal Po. È un problema da affrontare con grande decisione, rimboccandosi le maniche per muovere le acque stagnanti in tutti i sensi. Aggiungo una provocazione: bisognerà cominciare a pensare un pò di più ai pesci ed un pò meno agli uccelli, caro Presidente.

MEDRI: provo a rispondere alla provocazione, anche grazie ai preziosi contributi dei relatori che mi hanno preceduto.

Per il Parco è stato doveroso organizzare questo convegno, in occasione della Sagra dell'Anguilla, nel luogo simbolo dell'anguilla e nelle valli che sono famose nel mondo per l'allevamento di questa specie che, purtroppo, è a rischio di estinzione. E quindi un primo traguardo per tutti noi deve essere quello di evitare che l'anguilla diventi un reperto testimoniale; cioè dobbiamo salvaguardare questo elemento di biodiversità, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, anche utilizzandolo nel marketing territoriale. Sicuramente in gioco ci sono molte tematiche di carattere ambientale (la riduzione degli habitat, le diverse pressioni antropiche, le diverse e a volte "nuove" problematiche o emergenze ambientali), ma è pur vero che in conclusione di ogni ragionamento vi è l'aspetto "gestionale del territorio", nel quale il Parco del Delta del Po è attivo, e vuole esserlo sempre al massimo delle proprie possibilità.

Gli interventi dei relatori universitari hanno messo in evidenza un fattore chiave: le competenze richieste ai gestori delle Valli di Comacchio, come di altre aree naturali, richiedono livelli tecnico-scientifici, oltre che multidisciplinari, in continua crescita. Per non parlare della necessità di far convergere adeguate risorse finanziarie e di riuscire a far lavorare efficacemente insieme i diversi Enti, a partire dalle Regioni che oggi hanno ben illustrato le condizioni in cui sono chiamate ad operare.

D'altra parte la posta in gioco è altissima, non solo nei confronti dell'anguilla, ma anche nei confronti di questo territorio e della popolazione che ci vive e lavora o semplicemente beneficia della natura di questi luoghi, oltre che delle generazioni future. Noi tutti siamo chiamati ad avere un ruolo in una battaglia le cui conseguenze potrebbero non essere reversibili.

Le strategie che possono essere messe in campo, potranno contare sull'apporto e la collaborazione con realtà che stanno valorizzando i propri prodotti locali; ecco che la Manifattura dei Marinati e la Salina di Cervia, gli unici due Presidi Slow Food del Delta Emiliano-Romagnolo, potranno giocare insieme questa partita, perché rappresentano la gente che li ama e quindi rappresentano quei valori del *Made in Italy* che nessuna competizione o crisi internazionale potrà mettere in discussione.

Sia l'analisi storico-economica, che quella tecnico-scientifica, ci portano a dire che negli ultimi quarant'anni è cambiato davvero molto del nostro territorio, della nostra economia e, nel contempo, è cambiata anche la visione che le persone hanno dell'ambiente; infatti, oggi, possiamo contare su una sensibilità ambientale impensabile fino a dieci anni fa.

Oggi possiamo condividere questo quesito: “che cosa bisogna fare”? Io propongo, di eleggere Comacchio a “laboratorio permanente”, dove convogliare e coordinare i diversi sforzi di ricerca, perché bisogna sostenere la ricerca e soprattutto bisogna renderla efficace, cioè applicabile alle attività produttive e gestionali con tempi e modi adeguati. Per rispondere anche alle sollecitazioni dei ricercatori, *in primis* alla dott.ssa Elena Fabbri che nel suo intervento ne ha ribadito l'importanza, dobbiamo fare massa critica e comprendere quali potranno essere le linee di finanziamento capaci di coprire i costi di progetti ambiziosi, perché abbiamo bisogno di una ricerca di qualità, che si avvalga di ottimi centri di ricerca, come lo sono quelli a noi vicini. In merito a questo, vorrei sottolineare come una priorità di tutto il territorio sia quella di disporre di giovani ricercatori e tecnici, che possano ereditare il grande bagaglio di conoscenze prodotte negli ultimi 50 anni e, con grande determinazione, possano garantire il livello di comprensione, analisi e progettualità per il futuro. In questo il Parco, le Università, ARPA e le Pubbliche Amministrazioni, che già stanno facendo grossi sforzi, dovranno mantenere una fermezza assoluta; fallire in questo, come è facilmente immaginabile, significherebbe rendere vano ogni sforzo ed ogni investimento apportato fino ad ora.

Sono convinto che proseguendo su questa strada, non tarderà ad arrivare anche il supporto dell'Unione Europea, anche grazie alla continuità di un dialogo aperto e deciso, a cui il Direttore Lucilla Previati faceva riferimento nel proprio intervento.

Alla domanda del moderatore “pensare di più ai pesci e meno agli uccelli” io rispondo: no, dobbiamo continuare a pensare ed agire come da tempo facciamo in questo Parco; e cioè avendo una visione complessiva dell'ambiente e delle diverse matrici e dei diversi elementi di biodiversità, perché non esiste un unico problema e non si troverà un'unica soluzione. Nei prossimi anni, quindi, saremo chiamati a dimostrare quanto siamo determinati e quanti passi in avanti avremo fatto. Ecco perché l'anguilla è un simbolo che va oltre Comacchio e va oltre i valori di conservazione, salvaguardia e valorizzazione. E allora, sì, l'anguilla è una specie da conservare.